

“NELLA CITTÀ E PER LA CITTÀ”, 1901-1903
LA COSENZA DI PASQUALE ROSSI

Anna Maria Micalizzi

Quando Pasquale Rossi, direttore di fatto del settimanale *Il Domani*, pone al passato in funzione del presente calabrese domande precise, l'incapacità di dominare l'avvenimento a lui contemporaneo, parrebbe condannare ad una debolezza di principio quella sua storia del presente. Ma se il passato si ripete con avvenimenti affini, “poco differenti” o identici, si possono guardare nel nostro passato le “conseguenze” e per Rossi è possibile fare col *Domani*, proprio per le regole della serialità, una storia propriamente contemporanea¹.

La successione dei fatti cittadini, dal gennaio 1901 al gennaio 1903, sul settimanale *Il Domani*, costituisce, infatti, la superficie continua della società cosentina, l'istituisce, la definisce e il passato, che emerge tutto nel presente, fa raggiungere una coscienza storica di sé, grazie ad una elaborazione a caldo della dialettica del cambiamento. Il solo fatto che gli eventi avessero luogo in città non li rendeva storici, perché ci fosse avvenimento, invece, occorreva raccogliere, dare voce, diffondere e denunciare le cause dei fatti, per arrivare a rendere partecipi alla lotta, anche la folla comune, che, perché povera e ignorante, era privata del voto, era cioè lontana dalla vita pubblica e dal destino democratico della città e della regione.

Nella rubrica “*Nella città e per la città*” ci sono fatti materiali, fatti morali, vi sono fatti individuali, fatti generali, fatti che eccitano l'intelligenza più rozza, fatti che spaventano, ma sono necessari perché la vita pubblica funzioni regolarmente². Sono tutti avvenimenti storici, di una storia che per Rossi si muove verso un mondo nuovo, verso un prepotente biso-

¹ Cfr., in proposito, P. Nora, *Il ritorno dell'avvenimento*, in J. Le Goff, e P. Nora (a cura di), *Fare storia, temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino, 1981, pp. 139-158.

² “*Nella città e per la città*”, in “*Il Domani*”, 9 aprile 1901. Nelle note successive la Rubrica sarà citata con la sigla *NCPC* e la data di pubblicazione.

gno di vita alta e intensa³. Nel nuovo secolo, il progresso è l'unica ragione per la quale si lotta anche con la stampa, intesa come un controllo civile della società cui contrapporre solo la serena discussione dei fatti e non il sequestro preventivo o i mezzi ristrettivi delle leggi⁴.

Nei tempi che mutano, la nuova rotta per *Il Domani* è criticare la vita pubblica, studiare la nostra vita economica e sociale, indirizzarla verso una più elevata ed ideale forma di società. Distruggeremo così, afferma Rossi, gli ultimi residui del mondo feudale, aiutando e promuovendo il sorgere di quello stato di cose, che altrove fu instaurato con la rivoluzione dell'89. Questo perché in Calabria e a Cosenza si è come un secolo prima. Non era bastato, infatti, proclamare ed esportare i principi gloriosi della rivoluzione francese perché il mondo l'accettasse, ne fosse conquistato e ne fosse dominato il rapporto intricato delle cose e il fondamento economico. Per questo che la Redazione nell'analisi dei fatti vaglierà sempre il pensiero del socialismo nascente, non solo dal lato astratto della dottrina, ma riguardo alla pratica della vita quotidiana.

In Calabria e in città

Ma quale è l'avvenimento contemporaneo a Rossi di cui conosce le "conseguenze nel presente? Quale avvenimento ritorna e fa affiorare l'eredità più arcaica, i problemi atavici che affliggono il Sud⁵? Alla fine dell'Ottocento gran parte degli abitanti d'Italia era formata dalle classi misere e diseredate e le classi dirigenti rispondevano alla questione sociale con un solo rimedio, che andava dalle carceri ai fucili Wetterly. Il proletariato era

³ Cfr., P. Rossi, *Nella scienza e nella vita*, in "Il Giornale di Calabria", 9 agosto 1903. Lo studioso che ha il merito di avere riportato, alla fine degli anni Settanta, l'attenzione degli studi su Pasquale Rossi è il compianto Tobia Cornacchioli, cfr. in proposito: T. Cornacchioli, *Introduzione a Pasquale Rossi*, in AA.VV., *La Parola socialista. Speciale 1905-1975*, Lerici, Cosenza, 1976, pp. 59-83; il suo più recente testo su Rossi è quello che raccoglie gli Atti del Convegno organizzato nel 1997 dall'ICSATIC e dall'Università della Calabria: T. Cornacchioli e G. Spadafora (a cura di), *Pasquale Rossi e il problema della folla. Socialismo Mezzogiorno Educazione*, Armando Editore, Roma 2000.

⁴ *NCPC*, 22 maggio 1902 e 21 ottobre 1902. Cfr. anche, P. Rossi, *La nuova rotta*, in "Il Domani", 16 luglio 1901.

⁵ Sulle condizioni del Mezzogiorno, cfr. P. Villari, *Le lettere meridionali e altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Guida Editori, Torino, 1885; A. Gramsci, *La questione meridionale*, Rinascita, Roma, 1956; R. Villari, *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*, Laterza, Bari, 1961.

sommerso nel dolore e nell'oscura ignoranza come nel passato e le menti modernamente e veramente colte coglievano il rischio di un nuovo medio-evo⁶.

"Si è come un secolo prima", le nostri plebi, nota Rossi, sono in uno stato di grave miseria intellettuale e fisica, ignoranti e preda di malattie epidemiche e sventure. Insorge la loro psiche, e tutte le loro credenze. Sul vecchio rapporto economico: il feudo, s'aderge la vieta fioritura intellettuale e morale cui i tempi nuovi hanno aggiunto la corruzione politica e amministrativa⁷. Nel cosentino si delineano nettamente due classi: i poveri e i ricchi e la distanza aumenta e diventa insormontabile. In città, a fine secolo, sorgeva la moderna industria con tre o quattro stabilimenti, si erano varati grandi "lavori pubblici" "per le gravi necessità igieniche", avviando la formazione del proletariato industriale ed intellettuale, giovani professionisti laureati, presto disillusi, a corto d'affari, e avviando il sorgere del socialismo che si affacciava nella vita cittadina⁸.

Se consideriamo i dati che riguardano la popolazione, nel 1901 in Calabria risiedono 1.370.208 abitanti e nonostante la natalità superiore alla media nazionale, la mortalità, in particolare quella infantile, annulla l'incremento della popolazione ed è indice di un mancato sviluppo economico e sociale rispetto al paese⁹. Commentando i dati statistici del 1900 sul movimento demografico, *Il Domani* annota che in Calabria ci sono i sintomi di un vasto dolore. La condizione di inferiorità della Calabria appare nella maggiore fecondità, dall'indice di miseria morale, cui fa triste riscontro la maggiore mortalità¹⁰. I maggiori nati sono in Puglia, Basilicata e Calabria paesi cioè

⁶ Cfr. P. Rossi, *Le classi misere in Italia*, in "La Lotta", 16 giugno 1894. Alla filosofia "positiva" è da collegare la genesi del pensiero meridionalista. Sulla questione meridionale, l'attenzione della cultura e degli intellettuali verso il Sud e i ceti popolari, vedi P. Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento ad oggi*, Donzelli, Roma, 1997, pp. 74-90; cfr., inoltre, Id. e A. Placanica (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, Einaudi, Torino, 1985.

⁷ Cfr., P. Rossi, *I martiri cosentini del 1799*, Tipografia R. Riccio, Cosenza, 1899.

⁸ *Id.*, *Quale rimedio*, in "La Lotta", 23 settembre 1893. In proposito cfr., G. Masi, *Pasquale Rossi e il partito socialista italiano*, in *Pasquale Rossi e il problema della folla*, cit., pp. 155-171 e *Id.*, *Socialismo e socialisti in Calabria (1861-1914)*, Società Editrice Meridionale, Salerno-Catanzaro, 1981.

⁹ Sull'incremento della popolazione meridionale, cfr. G. Galasso, *Lo sviluppo demografico del Mezzogiorno prima e dopo l'Unità*, in *Id.*, *Mezzogiorno medioevale e moderno*, Einaudi, Torino, 1975, pp. 303-416.

¹⁰ *NCPC*, 3 settembre 1902.

dove è meno diffusa l'istruzione. La mortalità maggiore è in Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna dove meno sani sono i cibi e meno diffusa è l'igiene. Gli sposi giovani sono in massima parte in Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania e se da un lato astratto è un bene, l'età giovane degli sposi nei regimi capitalistici è uno dei tanti indici di povertà, di miseria.

Le condizioni di vita estremamente misere, tengono sotto i 40 anni, l'età media della popolazione e sono influenzate da epidemie ricorrenti¹¹, da malattie infettive e parassitarie, dalle precarie condizioni igienico-sanitarie che favoriscono le malattie tradizionali per contagio e per sottanutrizione, dalle calamità naturali e dall'agricoltura fondata su arcaici rapporti di produzione. L'arretratezza economica tiene, inoltre, lontano dall'istruzione le classi misere. La Calabria, si legge nella relazione dell'Inchiesta di Nitti, ha sempre il primato dell'analfabetismo in Italia¹². Nel 1901 l'analfabetismo a Cosenza tra chi ha più di 20 anni, riguarda l'81,3% della popolazione e dai sei anni in su il 79,2%. Gli sposi analfabeti che nel 1900 non sapevano firmare l'atto del matrimonio erano 35 su 100, mentre le donne che non lo firmavano si calcolano al 48%.

Vale la pena di fornire qualche cifra e anche qualche percentuale sulla natura delle attività sul territorio. Nel 1901, secondo i dati Istat, i 465.267 abitanti della provincia di Cosenza sono così distribuiti: 23.725 in montagna, 20.6713 in collina, 21.303 in pianura. Nello stesso anno dai dati Svimez (1961) risulta che la popolazione attiva in Calabria nell'agricoltura è del 62,6%, nell' "industria" il 27,3%, nel terziario il 10,1%; quella inattiva rispetto alla popolazione presente è, invece, del 19,2%. Tuttavia stabilire il numero e la composizione della classe operaia di cui Rossi vede l'avvio a fine secolo, cioè la classe dei lavoratori salariati, occupati in attività industriali, non è facile, perché comprensiva di artigiani e produttori diretti. Il quadro economico della Calabria è dominato, quindi, in gran parte dall'agricoltura e l'attività rurale è lo specchio di malessere, degradazione e immobilismo. A Cosenza nel 1901, in agricoltura sono occupate 131.229 persone e i proprietari terrieri sono 124.551 (dati Istat). La crisi agricola prodottasi nella regione alla fine degli anni Ottanta, avvia, perciò, un esodo migratorio che in breve diviene di massa. Tra il 1901 e il 1903 l'annuario

¹¹ Cfr., in proposito, P. Corti, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, in *Storia d'Italia Annali* 7, Einaudi, Torino, 1984.

¹² Si veda, F. Nitti, *Scritti sulla questione meridionale. Inchiesta sulle condizioni dei contadini in Basilicata e Calabria*, Laterza, Bari, 1968.

statistico dell'emigrazione italiana (1926) rivela che dalla Calabria migrarono in 103.354 e dalla provincia di Cosenza 26.704 abitanti¹³.

Nella città

Dal censimento fatto da *Il Domani* nel giugno del 1901 dei 20.737 abitanti in città, a Donnici e a S. Ippolito e Torzano, sono presenti in Comune 19.979, il resto: 151 sono assenti dalla famiglia, 215 sono assenti dal Comune e 392 sono all'estero. La disposizione dei quartieri cittadini topograficamente da il segno delle stratificazioni sociali. Sul colle Pancrazio, nella parte più alta c'è il palazzo del Governo e il Teatro Garibaldi, dove la compagnia Righelli allestisce la Fedora, la Tosca, dove Alfonso Rendano trionfa con Consuelo¹⁴, e dove tengono i comizi il penalista Enrico Ferri, e i socialisti Rossi e Nicola Serra. C'è l'albergo Vetere messo a nuovo con un magnifico salone, la Villa comunale illuminata coi getti d'acqua alle due vasche e col palco liberty per i concerti bandistici. E ancora c'è l'Accademia cosentina, baluardo della cultura cittadina con le sue conferenze antiche¹⁵, i Circoli dei nobili e le farmacie come luogo d'incontro di borghesi e nobili. Poi c'è la Giostra nuova, il corso degli affari e del gran passeggio delle élite, delle signore e signorine belle nelle loro persone e nei loro abiti¹⁶, presenti numerose al Circolo degli impiegati, tra il pubblico che ascolterà Nicola Misasi parlare di *Femminilità conventuale*¹⁷. La Cassa di Risparmio, il Gran Caffè Gallicchio, le redazioni di *La Lotta*, *La Sinistra*, *L'avanguardia*, *La Cronaca di Calabria*, i giornali più letti in città. A metà del corso ci sono la Banca Popolare Cosentina, il Duomo e il Municipio. In giù la "via dei mercanti" con le attività artigianali e commerciali, negli slarghi la vendita di ferramenta e cuoio, latticini, cereali e pollame. A piazza Piccola ci sono le verdure e gli ortaggi, sei beccherie e una pescheria; la Banca Agricola, l'hotel Excelsior e il servizio di carrozzelle. In fondo, l'aria

¹³ Ricco di dati sulla realtà calabrese tra il vecchio e il nuovo secolo: l'analfabetismo e l'emigrazione, l'agricoltura e le attività produttive, è il saggio di G. Masi, *La Calabria nell'età liberale. Economia e società*, in *Storia della Calabria*, vol. I, Gangemi ed., Roma-Reggio Cal., 1992, pp. 541-588.

¹⁴ *NCPC*, 29 maggio 1901 e 30 maggio 1902.

¹⁵ *Id.*, 2 aprile 1901.

¹⁶ *Id.*, 2 giugno 1902.

¹⁷ *Id.*, 30 maggio 1902.

è irrespirabile e i bassi sono vicini alle stalle dei cavalli. Sotto il livello dei fiumi ci sono i quartieri degli artigiani e del popolo con le concherie, che anche se vietate, sono dentro le case. In periferia, poi, ci sono piccoli opifici con le case degli operai. Un opificio meccanico completo è in via Rivocati, un altro sperimentale nasce sull'olio e provvede a un corso e un attestato gratuiti per gli operai bisognosi¹⁸. Sulla spianata del Carmine accanto alla stazione torna l'ospedale. Per il resto, tra gli orti ci sono poche case, il convento dei Domenicani, il palazzo dei Carabinieri e il muro della Petrarra, che divide la strada degli orti suburbani e si allarga oltre la chiesa dei Carmelitani. È una contrada questa, malarica tra i rifiuti, le acacie, il casello daziario, il campo di Marte, il camposanto vecchio, lo stradone detto Viarocciolo e viale dei Platani, che ridotto a un deposito di pietre¹⁹ pare una strada campestre, non un viale da passeggio. Ultimo c'è il palazzo Rizzo.

In quale stato è la città tra il 1901 e il 1903? A Cosenza, le strade sono impraticabili e impantanate, tutte non sono selciate per colpa dell'impresa Aletti, che prima ha fatto scavi, specie nei punti di transito non proporzionati alla posa dei tubi dell'acqua e poi ha tenuto fermi i lavori con le strade aperte per mesi²⁰. Via Rivocati, la via più regolare e ampia della città è considerata una borgata abbandonata e fuori comune. È ridotta un pantano, in uno stato indecente, è impraticabile con i condotti luridi, aperti con esalazioni pestifere continue²¹. Reclami ripetuti vengono per via S. Tommaso, sede de *Il Domani*, dove il passaggio è difficoltosissimo, pericoloso specie di sera perché c'è a trabocchetto l'intavolato per la costruzione di palazzo Alimena²². La ditta Aletti, inoltre, dove ha posato la tubolatura dell'acqua, non ha assestato il terreno e quando piove la fanghiglia arriva al ginocchio²³. Reclami ci sono pure alla nuova stazione dei treni per la strada del Carmine. La stazione iniziata col lavoro di operai forestieri nel marzo del 1901, dopo due anni, non è ancora aperta al servizio pubblico (10/1/03). La strada, che fiancheggia casa Rizzo è una pozzanghera anche se là ferve il moto operoso della nostra città²⁴ e dopo i tanti reclami sarà imbrecciata²⁵.

¹⁸ *Id.*, 21 ottobre 1902 e 14 novembre 1902.

¹⁹ *Id.*, 6 dicembre 1902.

²⁰ *Id.*, 4 e 18 giugno 1901; e inoltre 10 settembre 1901.

²¹ *Id.*, 26 novembre 1901; 8 aprile 1902; 17 ottobre 1902 e 16 gennaio 1903.

²² *Id.*, 8 ottobre 1901 e 26 novembre 1901.

²³ *Id.*, 3 dicembre 1901.

²⁴ *Id.*, 2 aprile 1901 e 10 gennaio 1903.

²⁵ *Id.*, 27 novembre 1902.

Alla Giunta e al Genio civile si raccomanda spesso lo spandimento del brecciamine nelle vie e *Il Domani* fida che l'Amministrazione sappia tutelare i propri diritti e quelli della cittadinanza contro l'impresa Aletti, che ha domandato l'arbitrato. Stia attenta l'Amministrazione, ammonisce Rossi, perché le nostre leggi sono piene d'inganni e proteggono più il diritto individuale, specie quello dei grossi capitalisti ed impresari, che il diritto collettivo²⁶.

In città, le poche guardie municipali non vigilano sulla pulizia delle strade, perché gli scopini non spazzano e ci sono vicoli fuori scopa. Si reclama specie per via Rivocati vista l'eccessiva quantità di polvere²⁷. Sotto gli occhi delle guardie che ridono, gli spazzini, municipali dall'agosto del 1902, invece di inaffiare le vie, fanno piuttosto le prove a quale altezza giunga l'acqua con grande divertimento dei monelli. Nei quartieri eccentrici, poi, si annaffiano le strade, quando ai Rivocati un po' d'acqua non farebbe male. La città lamenta insomma la mancanza d'acqua²⁸. A gennaio si approva il piano di distribuzione dell'acqua e ai primi di luglio, il Comune avvisa i proprietari che entro quindici giorni fornirà le case dell'acqua potabile dello Zumpo²⁹, ma per riparare un guasto ci vogliono tre giorni di lavoro³⁰. Si reclama per i fontanini pubblici, non messi dopo i lavori della condotta, specie al Carmine e ai Rivocati, che soffrono il disagio di fornirsene fino a piazza Piccola, e ci si lamenta per i fontanini mal scelti³¹. Grande è il malcontento ai Rivocati per l'ubicazione data al fontanino in un sito incomodo e fuori la cinta daziaria, fuori vigilanza cioè dove è facile il contrabbando. Le donne la sera temono, infatti, di andare in quel luogo recondito e oscuro. Ancora: la piazza Piccola si sgombra dal fontanone detto di Giugno, per far posto a una fontana poco ingombrante, ma poi, non si sostituisce e per attingere l'acqua la gente dovrà andare altrove³². A ottobre, in piazza Duomo, un grave incendio di polveri e cartucce nella bottega Palumbo, provoca feriti e un morto; s'incendia il magazzino di Principe e si incendia anche il forno di via Rivocati. *Il Domani* richiede, allora, all'Am-

²⁶ *Id.*, 3 dicembre 1901.

²⁷ *Id.*, 5 febbraio 1901 e 30 luglio 1901.

²⁸ *Id.*, 18 giugno 1901 e 2 giugno 1902; 1 agosto 1902; 3 settembre 1902.

²⁹ *Id.*, 2 luglio 1901.

³⁰ *Id.*, 2 giugno 1902.

³¹ *Id.*, 8 ottobre 1901 e 1 gennaio 1902 e 27 febbraio 1902.

³² *Id.*, 28 gennaio 1902; 4 febbraio 1902 e 1 agosto 1902.

ministrazione un servizio adeguato di pompieri e bocche d'incendio in tutta la città³³.

Da nord a sud di Cosenza l'unica strada per il traffico e le merci è corso Telesio ed il passaggio più necessario ai bisogni della città è quello per il ponte S. Domenico sul Busento, ma è ostruito. Il ponte, tenuto per 22 anni in uno stato indecoroso, per la poca stabilità e sicurezza è vietato alle vetture e ai veicoli, che oltre alla tassa di accompagnamento, pagano la tassa per scaricare le merci. Il danno per gli esercenti dei negozi è grande si chiede almeno il transito dei pedoni e dopo mille reclami si carica il ponte di ciottoli e sabbione. Il materiale demolito, però, resta fermo, non si rimuove³⁴. Sempre nel 1901 la municipalizzazione della luce elettrica va a buon porto e a ottobre del 1902, l'ing. Marino Placidi fa davanti al Teatro, l'esperimento del nuovo sistema a gas d'acqua d'illuminazione, riscaldamento e forza motrice. A novembre, poi, la società presenta il progetto di trasformazione dell'officina del Comune³⁵.

Forti lamenti raccoglie *Il Domani* per il prezzo del pane (23/7/01) e i panettieri per legittimarne l'aumento invocano al Municipio lo *scandaglio* cioè, l'esame prezzo-qualità della farina; le guardie, però, non vigilano sulle irregolarità e il pane e la carne si vendono allo stesso prezzo anche dopo il rinvilimento di farine. Si reclama per la qualità deficiente, la fattura e specie per la cottura del pane³⁶; i macellai, poi, adottano un'unica tariffa per tutte le qualità e la carne di somaro si paga come la vitella³⁷.

Il Domani segnala tanti fenomeni sociali e di cronaca. A Cosenza, di notte, i malevoli fanno bersaglio e rompono i lampioni pubblici, un segno di istinto malvagio che non rispetta il patrimonio comune. Un indice di abbassamento morale della collettività è anche quello di non denunciare i colpevoli agli agenti, affinché la punizione modifichi i comportamenti dei vandali. Ma le guardie e i carabinieri che fanno contro questo fenomeno³⁸, si chiede *Il Domani*. A corso Telesio, vicino piazza S. Giovanni, si reclama per la gazzarra continua e scandalosa di carrozzieri e sfaccendati³⁹. Uno

³³ *Id.*, 1 e 8 ottobre 1901 e 21 gennaio 1902.

³⁴ *Id.*, 19 febbraio 1901; 2 e 30 aprile 1901; 5 marzo 1901 e 30 luglio 1901.

³⁵ *Id.*, 2 aprile 1901 e 8 ottobre 1902.

³⁶ *Id.*, 23 luglio 1901 e 27 agosto 1901; 28 gennaio 1902, 18 febbraio 1902 e 3 luglio 1902; 16 gennaio 1903.

³⁷ *Id.*, 3 luglio 1902.

³⁸ *Id.*, 9 aprile 1901; 21 gennaio 1902.

³⁹ *Id.*, 20 marzo 1902.

sconcio, poi, è la vergognosa esposizione di ragazzacci in costume adamitico che fanno i bagni alla cascatella del mulino del signor Palermo e si rincorrono lungo il fiume allo Spirito Santo⁴⁰. Indice di miseria morale è anche che in via Spirito Santo, ogni giorno, da parecchi mesi, una povera vecchia è malmenata da molti ragazzacci⁴¹. I cocchieri, poi, focosi più dei loro cavalli corrono per le vie, al gusto dei nobili francesi, col grave pericolo di incidenti per i cittadini, un vecchio, infatti, è investito in via Garrubba. Specie di domenica e di sera sul tardi le carrozze e la messaggeria postale reduce da Catanzaro, corrono nel quartiere di S. Domenico⁴². A Cosenza c'è, inoltre, un'antica piaga molesta e pervicace: l'accattonaggio⁴³. Questa mendicizia endemica, specie infantile, si gonfia ad ogni carestia e calamità naturale.

Nel 1902, in tutte le provincie d'Italia, c'è una recrudescenza dei misfatti: aggressioni, ricatti, rapine sequestri a mano armata, risse e ferimenti di malandrini. In città i furti erano diventati rari per il maggiore benessere economico, grazie all'emigrazione e distrutto il brigantaggio, ma da due tre anni, scrive *Il Domani*, Cosenza importa i delinquenti. Nell'ultimo quinquennio, nelle carceri giudiziarie, i detenuti di Reggio Calabria e della Sicilia hanno fatto scuola ai giovani dei bassi fondi di Cosenza. Il numero delle guardie però è stremato: i carabinieri sono 30 e le guardie di città e municipali sono 50. Secondo Rossi i rimedi per arginare il fenomeno sono due: "educativi e morali, preventivi e repressivi". Dopo il furto alla calzoleria di piazza Rivocati la polizia indaga e pare abbia in mano il bandolo dell'associazione dei ladri. Si arrestano, infatti, parecchi ladruncoli giovani. *Il Domani* registra anche un furto audace, quello delle elemosine tentato nella cappella del Carmine, che è attaccata alla Caserma⁴⁴. Gli zingari, poi, dediti all'abigeato e piccoli furti, si sono dati all'aggressione a scopo di rapina e all'omicidio, come ha fatto la tribù che le autorità locali non hanno tenuto d'occhio a Rogliano⁴⁵. Durante l'anno continuano gli arresti di pregiudicati componenti una famosa associazione a delinquere e contro di loro ci sarà un processo⁴⁶ in Tribunale, una delle cose buone che ha la città di Cosenza,

⁴⁰ *Id.*, 2 giugno 1902.

⁴¹ *Id.*, 31 gennaio 1903.

⁴² *Id.*, 5 febbraio 1901 e 23 aprile 1901; 16 gennaio 1903.

⁴³ *Id.*, 29 gennaio 1901.

⁴⁴ *Id.*, 9 e 23 aprile 1901.

⁴⁵ *Id.*, 4 febbraio 1902.

⁴⁶ *Id.*, 22 maggio 1902.

dove, però, le scalinate per accedere alle sale di udienza sono allagate per la pioggia che entra dalle imposte rotte⁴⁷.

Quale analisi fa allora *Il Domani* della recrudescenza dei misfatti? Il fattore economico e sociale influisce grandemente allo sviluppo del delitto, poiché ne è causa predisponente e non solo occasionale. Il dolore è dovuto alle condizioni sociali e il dolore diventa mestiere come è provato dal carcere, dalla recidiva e dall'associazione mafiosa⁴⁸. Si spera, allora, che la direzione della Pubblica sicurezza ordini una reazione rapida, energica e severa. *Il Domani* invoca dal Governo misure radicali e immediate contro la ripetizione dei gravissimi fatti delittuosi⁴⁹. In città, non c'è giorno che la cronaca non segni uno sfregio dei "tagliafaci", con il rasoio alle guance di studenti di giovinette, per gelosia, di testimoni a carico della mala vita. Aggressioni con delitto, colluttazioni e pugnalamenti per le vie di pregiudicati con stili da falegname o omicidi per onore, fatti da nipoti oltraggiate, che uccidono al ventre con un trincetto da calzolaio⁵⁰. Omicidi per vecchi rancori, omicidi in luoghi pubblici come quello al teatrino delle marionette in via Fontananuova o l'uccisione barbara di una guardia daziaria, alla fontana dello Zumpo sopra la Villa⁵¹. Si uccide anche maneggiando le rivoltelle. Quale potrebbe essere il rimedio al possesso di armi in luoghi pubblici? *Il Domani* propone di accordare il porto d'armi senza tassa o con una tassa lieve a persone di buona condotta⁵². E ancora, l'attenzione della pubblica sicurezza è richiamata per i lamenti sul giuoco in pubblico colla ruota, colle tre carte e i portafogli, fatti al mercato e sul ponte S. Domenico⁵³. *Il Domani* deplora, inoltre, il duello come forma di giustizia e la prevalenza della forza fisica sulla ragione: un esempio è il duello grave, alla sciabola, fra due capitani del nostro presidio militare, il 14 settembre in contrada Campagnano⁵⁴.

Ma i cittadini come sono garantiti dai facinorosi? Invece di proteggerne

⁴⁷ *Id.*, 6 dicembre 1902.

⁴⁸ *Id.*, 15 aprile 1902.

⁴⁹ *Id.*, 21 gennaio 1902.

⁵⁰ *Id.*, 5 febbraio 1901; 29 maggio 1901; 9 luglio 1901; 17 dicembre 1901 e inoltre, 10 e 31 gennaio 1903.

⁵¹ *Id.*, 7 e 10 gennaio 1901; 30 aprile 1901.

⁵² *Id.*, 21 gennaio 1902.

⁵³ *Id.*, 16 gennaio 1903.

⁵⁴ *Id.*, 17 settembre 1902.

la vita, denuncia Rossi, la questura turba il comizio ferroviario e fa investigazioni ridicole sugli intenti politici delle conferenze⁵⁵. Finanche la teatralità della traduzione in carcere sollecita gli istinti criminali. Il domicilio coatto, fa notare *Il Domani*, c'è per i sognatori e gli utopisti, e il fiore della canaglia deve stare e godere il mal tolto in città⁵⁶? Siano picciotti della mala vita cosentina, volgarissimi delinquenti, ladri, assassini professionali o diletanti bisogna richiamarli al dovere con la forza⁵⁷. In città, si svolgono processi per infanticidio, congiunzione carnale, per omicidio. Attirano l'attenzione pubblica, anche, importanti processi per omicidio con premeditazione⁵⁸. *Il Domani* segue fino all'assoluzione⁵⁹, le udienze del processo Giordano per le irregolarità denunciate nell'elezione di Toscano alla Camera di Commercio. Raffaele Giordano è difeso da Enrico Ferri. E poi, si cassano sentenze se ne annullano, si rigettano ricorsi in Cassazione si hanno assoluzioni complete⁶⁰, si assolve *Il Domani* per la diffamazione o per gli articoli di critica⁶¹.

A Cosenza la bonifica dei fiumi, dai Borboni arginati con masse di pietrame è l'opera più decisiva ed è appaltata a Cosenza alla fine di marzo del 1902. Nei quartieri bassi l'aria è malsana, gravi sono le epidemie e continue colpiscono le classi povere e la miseria impedisce la cura: le iniezioni di chinino sono, infatti, troppo costose o ce ne sono poche⁶². *Il Domani* ritiene che il Comune non abbia organizzato una buona opera per i poveri, perde tempo mentre l'epidemia continua e le famiglie con la febbre si trascinano al lavoro abbandonati senza cura⁶³. Acquitrini sono lungo il Busento e sulle sue sponde si accumulano materie immonde. Nella parte bassa della città e ai Rivocati le cave di prestito sotto il ponte Alarico per i lavori alla stazione, vista la prolungata siccità hanno prodotto un'infezione generale di febbri malariche e l'eco dell'epidemia continua per mesi⁶⁴. Gli abitanti

⁵⁵ *Id.*, 7 gennaio 1902.

⁵⁶ *Id.*, 4 febbraio 1902.

⁵⁷ *Id.*, 21 gennaio 1902.

⁵⁸ *Id.*, 9 aprile 1901; 28 gennaio 1902; 22 maggio 1902 e 19 dicembre 1902.

⁵⁹ *Id.*, 12 marzo 1901 e 4 febbraio 1902.

⁶⁰ *Id.*, 1 gennaio 1902; 4 febbraio 1902; 15 aprile 1902; 15 aprile 1902.

⁶¹ *Id.*, 30 maggio 1902.

⁶² *Id.*, 14 e 27 novembre 1902.

⁶³ *Id.*, 17 ottobre 1902 e 27 novembre 1902.

⁶⁴ *Id.*, 17 e 25 settembre 1902; 31 gennaio 1903.

di Cardopiano, poi, più degli anni passati, sono colpiti dalla malaria e la causa è l'acquedotto irrigatorio del barone Campagna, che deborda da ogni punto e forma nei fossi acque putride e stagnanti, filtra nel letto del fiume, e nei pressi dell'abitato forma un pantano deleterio. Al prefetto toccherà, quindi, lo studio per regolamentarne l'uso con norme igieniche che, come avviene a Milano, tutelino la salute pubblica⁶⁵. Un Osservatorio per fare gli studi e gli esperimenti antimalarici, si impianta nella vallata del Crati che è la zona malarica più vicina a Cosenza⁶⁶. Si riuniranno i fondi⁶⁷, anche se molti si rifiutano di versare la quota locale contro la malaria al Comitato centrale, che si riunisce a Roma⁶⁷. In città danno problemi d'igiene anche le acque di rifiuto dei signori Rendano e parecchie contravvenzioni fanno le guardie municipali per lo stato delle stalle⁶⁸. Mancano gli orinatorj pubblici, specie in via Rivocati, dove benché l'unico è stato murato, i passanti si servono di esso; mancano in via Marini Serra (già Garrubba) nell'angolo di via Arenella, dove il liquido si spande e l'odore per i passanti è insopportabile; oppure sono in uno stato indecente perché poco sorvegliati⁶⁹.

Se lo stato dell'igiene è socialmente grave, in città l'Ospedale civile è povero, ha urgenti bisogni, mancano ad esempio le fasce per gli operati e si debbono portare. La città per la biancheria dell'Ospedale ricorre alle lotterie di beneficenza, ai doni di oggetti e denaro⁷⁰. Per avere un ricovero si prega per giorni, inutilmente⁷¹ e visto il numero dei fatti di sangue che avvengono in città, *Il Domani* richiede il servizio di un medico di guardia in permanenza⁷². Nel gennaio del 1901, per risolvere la questione ospedaliera si bandisce il concorso per la nomina di nuovi medici aggiunti⁷³. Poiché l'arte medica deve mirare non solo all'interesse personale, ma principalmente al sollievo di molte miserie, a Cosenza è salutato come una vera conquista per le classi proletarie, che sono le più esposte ai danni delle malattie infettive, l'iniziativa di una Casa di salute per le malattie chirurgi-

⁶⁵ *Id.*, 25 settembre 1902.

⁶⁶ *Id.*, 2 e 16 luglio 1901.

⁶⁷ *Id.*, 12 marzo 1901 e 14 maggio 1901.

⁶⁸ *Id.*, 24 aprile 1901 e 11 giugno 1901.

⁶⁹ *Id.*, 31 gennaio 1901; 9 aprile 1901 e 2 luglio 1901.

⁷⁰ *Id.*, 27 novembre 1902 e 16 gennaio 1903.

⁷¹ *Id.*, 20 marzo 1902.

⁷² *Id.*, 29 maggio 1901.

⁷³ *Id.*, 7 gennaio 1902.

che e ginecologiche provvista di un laboratorio di chimica batteriologica e microscopica. La Casa è a indirizzo moderno e popolare per i prezzi miti, e ha un ambulatorio ostetrico gratuito per i poveri e un letto per le partorienti povere. Poi ha il servizio di accertamento batterioscopico e culturale della difterite e la sierodiagnosi del tifo di tutta la provincia, un servizio questo che in Italia funziona solo a Roma⁷⁴. Proprio dopo le ricerche batteriologiche su un bambino di quattro anni ammalato, arriva lieta la notizia da Figline, che il pericolo della peste è scongiurato⁷⁵. A causa dei tanti casi di angina difterica, in città e in campagna, la Casa di salute provvede gratuitamente le farmacie di provette e fa gratis le iniezioni preventive di siero⁷⁶. A Cosenza *Il Domani* segnala la presenza di due levatrici pubbliche, diplomate ostri- che: Raffaella Albanito⁷⁷ e Maria Caputi Viafora⁷⁸. In città si opera anche di cataratta senile e in provincia si vende il bisolfato di chimica in tavolette da 20 centigrammi per conto dello Stato⁷⁹. Contro l'abolizione dell'infermeria militare *Il Domani* alza la voce, invoca per il suo ripristino la protesta dei nostri Comuni, in nome dell'umanità, a favore dei soldati, nostri figli dati alla Patria e trattati peggio delle bestie da macello⁸⁰.

Accanto al problema dell'igiene e della salute pubblica c'è quello dell'istruzione. Dopo il 1860, l'istruzione primaria è a carico degli Enti locali e spesso i maestri reclutati si dimostrano incapaci e inadatti per l' "immediamento" economico e sociale⁸¹. Il monopolio del sapere e il privilegio dell'istruzione primaria sono comunque esclusivo diritto di pochi ricchi. In città, il R. Liceo Ginnasio "Telesio" domina via Antonio Serra ed è la scuola dei figli dei borghesi, che poi frequentano a Napoli, l'unico ateneo meridionale. *Il Domani*, nel corso delle settimane, segnala 14 laureati: quattro in legge, sette in medicina e chirurgia, tre in chimica e farmacia. Nella zona periferica c'è, poi, la Scuola agraria "Antonio Serra", a 2 Km. da Cosenza

⁷⁴ *Id.*, 6 agosto 1901.

⁷⁵ *Id.*, 8 ottobre 1901.

⁷⁶ *Id.*, 4 marzo 1902.

⁷⁷ *Id.*, 9 luglio 1901 e 1 agosto 1902.

⁷⁸ *Id.*, 21 gennaio 1902.

⁷⁹ *Id.*, 9 agosto 1902.

⁸⁰ *Id.*, 7 gennaio 1901.

⁸¹ *Id.*, 13 agosto 1901. In merito: A. Santoni Rugiu, *Storia sociale dell'educazione*, Principato, Milano, 1979 e N. Siciliani de Cumis, *I problemi della scuola in Calabria tra Ottocento e Novecento*, in *Storia della Calabria moderna e contemporanea*, vol. II, Gangemi ed. Roma-Reggio Calabria, 1997, pp. 527-537.

ed è diretta dall'agronomo Bartolomeo Tommasi. Sotto il castello si trova la Scuola normale femminile e dopo lunghe rivendicazioni aprirà l'Istituto tecnico governativo, nella Regione presente solo a Catanzaro. In Calabria, in base alle risorse, alle potenzialità del territorio e all'incremento degli iscritti in Italia, è scarso il sostegno agli Istituti tecnici e agricoli. Infatti, il prof. Stanislao De Chiara, facendo un raffronto statistico sull'andamento degli iscritti negli istituti tecnici delle province più colte in Italia, nell'anno scolastico 1900-1901, nota che in quella di Cosenza, su una popolazione scolastica di 1500 alunni solo 136 seguono le scuole tecniche e 663 l'istruzione secondaria classica, mentre ad esempio, a Milano (la capitale morale) gli studenti del classico non sono nemmeno la metà di quelli delle scuole tecniche⁸². Costituito un Comitato promotore per un Istituto tecnico a Cosenza, si fa, allora, una campagna e il primo giornale ad occuparsene è *Il Domani*⁸³; la Cassa di risparmio accantonerà 2.000 lire per l'impianto⁸⁴ e la proposta di un sussidio annuale verrà dal comune di Montalto Uffugo. Alla fine, lunedì 3 dicembre 1902, un primo corso è aperto con 15 alunni e molti sono pronti a passarvi da altri istituti⁸⁵. Ai Rivocati apre, invece, la Scuola d'Arti e mestieri nei locali della filanda Martucci⁸⁶ acquistati dalla Camera del lavoro.

Al consolidamento della cultura nell'opinione pubblica della nostra città, offrono il loro sapere e la loro intelligenza, anche una nobile schiera di giovani intellettuali cosentini e socialisti operando nel Circolo di cultura, una piccola università popolare. L'inizio dei corsi annunciato a marzo⁸⁷ partì in realtà a novembre, nella sala della redazione de *Il Domani* in via S. Tommaso, nel palazzo Sicilia, presso piazza Piccola, alle ore 6 p.m., di lunedì, mercoledì e venerdì. Il Circolo, nato per una conseguenza diretta della cultura moderna, continuò i suoi nobili propositi e in questa opera di progresso tentò di coinvolgere la borghesia cittadina, elemento egemone e frenante di quel progresso. Poté considerarsi come un'enorme cattedra del sapere, dove dalle cozzanti teorie, l'uomo acquista il profondo concetto che dovrà guidarlo nelle estrinsecazioni della vita⁸⁸.

⁸² NCPC, 23 aprile 1902.

⁸³ *Id.*, 6 dicembre 1902.

⁸⁴ *Id.*, 8 aprile 1902.

⁸⁵ *Id.*, 6 dicembre 1902.

⁸⁶ *Id.*, 26 marzo 1901.

⁸⁷ *Id.*, 5 marzo 1901.

⁸⁸ *Id.*, 10 gennaio 1903.

Ebbene, nella società che diviene per mano del nuovo protagonista storico, il proletariato organizzato, il reclutamento di educatrici e educatori, per Rossi, dovrà abbattere il privilegio del sapere della borghesia dello sfruttamento e schiudere la via dello scibile non a chi ha quattrini, ma a coloro che hanno intelletto, cuore, mente, ed ideali e si dimostrino perseveranti di raggiungere ben altri e nuovi orizzonti⁸⁹. La formazione va fatta con criteri di equità sociale con borse di studio date dalla Provincia di preferenza a giovani indigenti e meritevoli⁹⁰. Intanto, gli ispettori dal Ministero sono chiamati a vigilare il rispetto degli orari nelle scuole rurali, dove i maestri in tricorno trascurano i doveri della scuola per assistere a funerali, funzioni religiose o altro⁹¹; si deplora anche, il tipo di insegnamento nelle nostre scuole elementari femminili, dove nei lavori delle alunne licenziate e frequentanti il primo corso complementare, ci sono numerosi errori di ortografia⁹². Un'inchiesta è sollecitata al Ministero dai professori sul preside Arnone del Liceo "Telesio", dove, invece, non si pone mano alla piaga delle lezioni private con compensi scandalosi, fatte ai propri alunni licenziati⁹³. In città fervono le lezioni private per gli studenti caduti agli esami di luglio presso il Convitto o fatte da ottimi professori, segnalati da *Il Domant*⁹⁴.

A Cosenza, il Giardino d'infanzia dai tre ai sei anni, gratuito per i bambini poveri, apre il primo ottobre nel palazzo Vercillo e vi sarà distribuita la refezione scolastica⁹⁵. Ci saranno, però, sempre lamenti, perché questo servizio ritarda e proprio nei crudi mesi invernali, mentre il sussidio nel 1902 da 300 sale a 500 lire, nonostante le ristrettezze del bilancio comunale. La refezione non è data ed è trasformata in merenda. Resta in altre parole sussidiata in misura tenue, mentre dovrebbe essere municipalizzata, e vive delle opere di carità⁹⁶. Per la refezione scolastica si fanno, infatti, collette feste di beneficenza tombole durante la commemorazione del XX Settembre⁹⁷ e recite al teatro del Convitto, dove si mette la cultura a profitto della pietà verso i figli del popolo. Per Rossi, invece, è un dovere sociale provve-

⁸⁹ *Id.*, 13 agosto 1901.

⁹⁰ *Id.*, 20 agosto 1901 e 22 maggio 1902.

⁹¹ *Id.*, 26 marzo 1901.

⁹² *Id.*, 30 maggio 1902.

⁹³ *Id.*, 27 novembre 1902.

⁹⁴ *Id.*, 30 aprile 1901; 23 agosto 1901 e 27 agosto 1901.

⁹⁵ *Id.*, 8 ottobre 1901.

⁹⁶ *Id.*, 12 febbraio 1901; 5 marzo 1901; 18 febbraio 1902 e 16 gennaio 1903.

⁹⁷ *Id.*, 23 aprile 1901; 11 giugno 1901 e 10 settembre 1901; 22 maggio 1902.

dere alla refezione per i poveri, che nelle scuole comunali sono anche senza libri. E quando il Patronato riapre le cucine economiche se ne avvantaggeranno proprio i bambini poveri del Giardino d'infanzia⁹⁸. Per la festa del XX Settembre nei locali della cucina economica si è distribuito il pane ai poveri⁹⁹. Spesso annesso alle cucine economiche o al pane quotidiano, nelle cittadine civili c'è un dormitorio pubblico. Benefico e tanto necessario, a Cosenza manca e chi transita in città spesso invoca un ricovero per la notte. Ben fuori l'abitato, c'è, invece, l'Ospizio di mendicizia Umberto I per gli anziani inabili al lavoro¹⁰⁰. C'è l'Ospizio per le Fanciulle tra gli otto e i 21 anni che ricamano su seta e oro per i benestanti e l'Ospizio della Redenzione "Vittorio Emanuele II", che istruisce gli alunni nella calzoleria, falegnameria, ferreria e tipografia.

Per la città

Tra il 1901 e il 1903, Cosenza è una piccola città amministrata da una classe dirigente borghese di proprietari terrieri, agiati commercianti e professionisti quasi tutti avvocati. Le classi egemoni della città mezzo feudatarie e parassitarie, chiuse nel loro quotidiano egoismo, avevano bisogno, secondo Rossi, per affrontare la scommessa del secolo nuovo, di una cultura moderna, di essere penetrati dalle nuove idee attraverso una critica tenace¹⁰¹. La borghesia dei galantuomini avrebbe potuto, così, essere interprete efficace delle istanze popolari. Al Comune, infatti, arriva e penetra il dolore delle plebi chiedenti le condizioni necessarie alla vita istruzione ed igiene e sui problemi reali quotidiani della vita occorreva rispondere e non vi erano vie di fuga¹⁰². Ma un Comune moderno e democratico, come Rossi lo intendeva, oltre che innalzare la cultura e il tenore di vita, avrebbe dovuto fare delle classi povere, degli uomini, dei cittadini¹⁰³.

L'inquietudine sociale esplose ovunque per l'aumento del prezzo del pane. In una conferenza del Circolo socialista sul dazio del grano, Rossi afferma che l'esoso balzello è condannato dalla scienza ed è generatore, di

⁹⁸ *Id.*, 4 e 27 febbraio 1902; 31 gennaio 1903.

⁹⁹ *Id.*, 18 settembre 1901.

¹⁰⁰ *Id.*, 26 marzo 1901; 1 gennaio 1903.

¹⁰¹ *Cfr.*, P. Rossi, *Primavera italica*, in "Cosenza laica", 11 febbraio 1900.

¹⁰² *ID.*, *Un programma amministrativo*, in "La Cronaca di Calabria", 21 giugno 1899.

¹⁰³ *ID.*, *Per un'inchiesta*, in "Il Domani", 26 marzo 1902.

dolorosi fenomeni sociali, propone un panificio cooperativo e il Comune stanziava un fondo per il forno municipale¹⁰⁴. Ma in generale, le guardie e i commessi chiedono il dazio al consumo, tassa odiosa di per se stessa, con garbo ai signori, mentre con la gente del popolo non conoscono l'educazione¹⁰⁵. E anche se le guardie sbagliano nell'applicare i regolamenti, gli assessori vessano con multe proprio la gente del nostro popolo, che sotto il Borbone si agitò, perché guidata a suon di nerbo. Oggi sarebbe sperabile che mostrasse le ugne! contro gli arbitrii, scrive *Il Domani*¹⁰⁶.

Visto che la generale assenza di una vita pubblica significa passività e impedimento alla costruzione di una società civile¹⁰⁷, nasce la necessità di tenere comizi, di educare la classe lavoratrice, formare associazioni, ricreatori, cooperative e procurare ai lavoratori un miglioramento economico. Quando si costituiscono dappertutto leghe di mestiere per tutelare gli interessi del proletariato¹⁰⁸, Rossi scrive: la voce di Marx s'impone nell'unire tutti i lavoratori, la forza dei quali cerca di indirizzare lo Stato verso una nuova rotta¹⁰⁹. La nostra classe operaia si desta, si organizza e ai soprusi risponde con lo sciopero che è un'arma economica e politica¹¹⁰. A Cosenza si formano le leghe dei tipografi, di falegnami e giovani sarti¹¹¹; gli spazzini non sono riuniti in lega, ma fanno anche loro una serie di richieste; gli operai addetti ai lavori della stazione fanno sciopero per ottenere il pagamento delle mercedi; in agitazione sono i maestri elementari¹¹² e c'è l'unione degli impiegati civili¹¹³. Dopo appena un anno, invece, l'associazione medica che difendeva molti medici condotti dai soprusi dei comuni è in

¹⁰⁴ *NCPC*, 2 aprile 1901 e 23 luglio 1901; 8 aprile 1902. Cfr. anche P. Rossi, *I socialisti al Comune*, in "La Lotta", 13 dicembre 1896 e *ID.*, *Forno municipale e pane gratuito*, in "Cosenza laica", 2 novembre 1899.

¹⁰⁵ *NCPC*, 3 luglio 1902.

¹⁰⁶ *Id.*, 17 ottobre 1902.

¹⁰⁷ Per una ricostruzione della storia civile e culturale del periodo esaminato, cfr., F. Volpe, *Calabria: storia e cultura (1815-1922)*, Laruffa, Reggio Cal., 1992, pp. 63-78.

¹⁰⁸ *NCPC*, 10 settembre 1901 e 7 gennaio 1902. Cfr. anche P. Rossi, *Una parola d'amore*, in "Il Domani", 2 aprile 1901.

¹⁰⁹ *NCPC*, 10 settembre 1901 e 7 gennaio 1902. Cfr. anche P. Rossi, *Una parola d'amore*, in "Il Domani", 2 aprile 1901.

¹¹⁰ *Id.*, 14 novembre 1902. Cfr. inoltre, G. Procacci, *La classe operaia agli inizi del secolo XX*, "Studi storici", 1962, n. 1.

¹¹¹ *NCPC*, 7 gennaio 1902 e 25 settembre 1902.

¹¹² *Id.*, 1 gennaio 1902; 17 settembre 1902 e 14 novembre 1902.

¹¹³ *Id.*, 30 maggio 1902.

agonia¹¹⁴. Al Circolo di cultura socialista il penalista Bernardino Alimena parla delle cause del dolore e del delitto¹¹⁵. Giovanni Rinaldi discute, in un comizio al Circolo di educazione popolare Ferri, della legge Turati sul lavoro, specie delle donne povere e dei fanciulli, visto che l'Italia rispetto alle nazioni civili con la legislazione è indietro di molti anni¹¹⁶. Un comizio per il riposo festivo fa la società operaia a S. Chiara¹¹⁷. Anche i cattolici danno vita in parallelo a movimenti e ristretti nuclei d'aristocrazia operaia con isolati ma significativi scioperi per scuotere l'associazionismo mutualistico. *Il Domani* giudicherà, però, le leghe bianche organizzate dal Canonico Carlo De Cardona inefficaci per tutelare gli interessi del proletariato¹¹⁸.

Ma qual è lo stato delle cose in città? Il municipio che dal 1895 al 1901, sotto Alfonso Salfi, era detto *il piccolo parlamentino* per le profonde e varie, vivaci e moderne discussioni, sotto il sindaco Francesco Mari diventa come quelle *torri del silenzio* orientali, pieno di passivi dicitori di *sì* e di *no*, in conseguenza di un'elezione basata su un'ibrida coalizione di persone senza idee e programmi¹¹⁹. Da un lato l'assenza degli assessori paralizza i lavori della Giunta, e dall'altro si aggiungono le pretese di un pubblico non educato alla vita politica¹²⁰. Nel marzo del 1902, la Camera di Commercio si riunisce d'urgenza ed approva un memorandum sulle condizioni e i bisogni del commercio, dell'agricoltura, dell'industria in rapporto alle depresse sorti della produzione, del traffico, e allo stato deplorabile dei servizi pubblici¹²¹. In città, proprio i servizi pubblici sono peggiorati, le strade sono impraticabili e impantanate, è trascurata l'igiene e l'istruzione, si è creato ingombranti organi burocratici, si è speso spagnolescamente per il nuovo Teatro, portando il costo dei lavori, che nel 1901 doveva "restare fra i cancelli" delle 25 mila, a 46 mila lire. Più volte si rifà il vestibolo del Teatro e

¹¹⁴ *Id.*, 28 gennaio 1902; 21 ottobre 1902 e 19 dicembre 1902.

¹¹⁵ *Id.*, 8 e 15 aprile 1902.

¹¹⁶ *Id.*, 27 febbraio 1902. La tematica femminile ha un posto centrale nel pensiero di Rossi, nel senso che per la psicologia collettiva, alla donna spetta di essere sempre protagonista del progresso avvenire. In merito cfr. il saggio di A.M. Micalizzi, *Pasquale Rossi e la donna nella folla*, in *Pasquale Rossi e il problema della folla*, cit., pp. 281-315.

¹¹⁷ *Id.*, 2 giugno 1902.

¹¹⁸ *Id.*, 10 settembre 1901.

¹¹⁹ *Id.*, 3 settembre 1902.

¹²⁰ P. Rossi, *Questione meridionale e indirizzo democratico*, in "Il Domani", 17 dicembre 1901.

¹²¹ *NCPC*, 20 marzo 1902.

un metro quadrato di "plafond" cade con gran biasimo sulla stampa¹²².

Quando la giunta Mari entra in crisi, anzi in sciopero, Rossi si chiede: come si comporterà sul problema scolastico, daziario (a causa del dazio sul pane ogni italiano mangia 109 Kg. e in Belgio 260 kg. di pane); igienico (i reietti muoiono di scrofola, tisi, pellagra, esaurimento organico, malaria; molti sono colpiti da sifilide religiosa perché poveri d'intelligenza) e edilizio (gli agglomerati di persone producono secondo l'economista Loria un effetto antigienico causando la mortalità)¹²³? Molte le promesse non attese, ed ora le *deluge*. La città vive nella *mussulmana* indifferenza, in attesa *del diluvio*, dello spettro del regio commissario che sarà nominato alla fine di gennaio¹²⁴.

Queste sono le condizioni amministrative. Nonostante tutto, alle elezioni provinciali del 1902, Rossi chiama a battersi per tutte le cause alle quali si lega un'affermazione di libertà e di giustizia: l'abolizione delle imposte ai poveri, l'abolizione del dazio sui generi di prima necessità, l'amministrazione delle opere pie, il servizio dei medici condotti ai poveri, il lavoro delle donne e dei fanciulli, il divorzio, l'istruzione¹²⁵.

Per la Calabria

Nel Mezzogiorno ricco di gloria ma ancora plebeo imperano le lotte meschine dei Comuni e le lotte ristrette delle cittaduzze. Ma quale lugubre impressione desta la vita cittadina? Cosenza lentamente si avvolge in un sudario di morte e scompare, scrive Rossi in un fondo¹²⁶. Dalla Calabria cosentina non si eleva il grido dello spasimo ma il lamento senile che preludia alla decadenza¹²⁷. A differenza delle Puglie e della Lucania, la Calabria attende ancora che l'inchiesta De Nava renda di pubblica ragione i nostri

¹²² *Id.*, 7 gennaio 1902; 28 aprile 1902; 8 e 21 ottobre 1902 e 6 dicembre 1902.

¹²³ *Id.*, 14 novembre 1902.

¹²⁴ *Id.*, 17 settembre 1902; 16 e 19 dicembre 1902; 31 gennaio 1903. Ed anche, P. Rossi, *L'inchiesta*, in "Il Domani", 11 marzo 1902.

¹²⁵ *NCPC*, 12 luglio 1902. Cfr. anche P. Rossi, *Il mio programma*, in "Il Domani", 12 luglio 1902. Cfr. anche P. Rossi, *Agli elettori dei mandamento di Cosenza*, in "Il Giornale di Calabria", 16 marzo 1903.

¹²⁶ *NCPC*, 27 novembre 1902. Cfr., P. Rossi, *Nel sudario*, in "Il Domani", 27 novembre 1902 e *Id.*, *Un enimma*, in "Il Giornale di Calabria", 3 novembre 1903.

¹²⁷ *NCPC*, 10 settembre 1902. In merito alla polemica sulla civiltà meridionale che origina l'inchiesta, curata sul "*Pensiero contemporaneo*", diretto da Renda: G. Mastroianni, *Cultura e società in Calabria fra Otto e Novecento*, Frama Sud, Chiaravalle C.le, 1975, pp. 69-99.

dolori e la nostra miseria. A fine maggio del 1902, il cav. De Nava era partito per Roma, dopo tre mesi di permanenza a Cosenza, con la Relazione dell'Inchiesta sulle condizioni economiche e morali della provincia di Cosenza. Il Governo, però, non presenta alla Camera nessun progetto di legge a favore della Calabria. Ad agosto Giolitti raccomanda all'on. Carcano i provvedimenti proposti nella Relazione finita forse, come le altre, negli scaffali del vecchio archivio di Palazzo Braschi¹²⁸. Sul ritardo della pubblicazione dell'Inchiesta ci sono sì interrogazioni, ma, cosa grave, gli on. Spada e D'Alife non chiedono quando si nominerà la famosa Commissione d'inchiesta. La condizione anormale di cose, perciò, non cessa, non se ne accertano né si assegnano, le responsabilità. Al contrario, si vorrebbero deputati calabresi compatti, che trovino la forma e si facciano valere, perché l'indole speciale di questa Cosenza, nota *Il Domani*, non è fatta per combattere lotte civili e se passa il tempo chiunque, sotto elezione, lavorando bene sulla lista, si infischierà dell'Inchiesta e del resto¹²⁹.

La Regione resta addormentata sui suoi dolori e sulle sue inferiorità¹³⁰ anche se la questione meridionale era sorta tumultuosa e ardente¹³¹. Quella calabrese si manifesta, infatti, a partire dal 1901 con sommovimenti e disordini sociali per la tutela dei diritti di una Regione che offrì i figli migliori per l'unità della Patria. Il problema ferroviario diventa il simbolo di una mancata possibilità di riscatto, di emancipazione dalla condizione di isolamento delle popolazioni calabresi. Il Consiglio provinciale invita, perciò, i Comuni e le Province del Mezzogiorno ad un'azione concorde di protesta e di agitazione collettiva, contro l'abbandono delle misere province meridionali e per le promesse non mantenute o i mancati aiuti del Governo per ottenere al Sud le vie necessarie, e non inutili come quelle sussidiate all'alta Italia¹³²; per avere le ferrovie complementari¹³³. *Il Domani* scrive che è

¹²⁸ NCPC, 22 maggio 1902 e 9 agosto 1902.

¹²⁹ *Id.*, 11 marzo 1902 e 8 ottobre 1902.

¹³⁰ Per un lucido profilo sulla storia contemporanea calabrese, cfr. G. Cingari, *Storia della Calabria dall'Unità a oggi*, Laterza, Bari, 1982 e inoltre, A. Placanica, *Storia della Calabria dall'antichità ai nostri giorni*, Donzelli, Roma 1999, pp. 341-357.

¹³¹ Per un viaggio storico sulla Calabria antica sullo sfondo del mondo delle idee e delle tensioni ideologiche: F. Volpe, *Cultura e politica nel Mezzogiorno tra '800 e '900*, Marco editore, Lungro 1992, pp. 89-130 ed ancora *Id.*, *Pasquale Rossi e il problema del Mezzogiorno*, in *Pasquale Rossi e il problema della folla*, *cit.*, pp. 173-177.

¹³² NCPC, 20 agosto 1901.

¹³³ *Id.*, 10 settembre 1901 e 26 novembre 1901. Vedi anche P. Rossi, *Dimettersi!*, in "Il Domani", 4 marzo 1902 e *Id.*, *Per un discorso*, in "Il Domani", 11 dicembre 1901.

un dovere degli Enti pubblici e dei cittadini mantenere viva l'agitazione collettiva, se no il Governo non farà nulla¹³⁴. Si forma la sezione cosentina del Pro Calabria e numerosi sono gli iscritti¹³⁵. Solo con le agitazioni serie e generali, promananti direttamente dalla coscienza del popolo calabrese si potrà ottenere il riconoscimento *dei propri diritti*, se, invece, si aspettano dall'influenza dei deputati si avranno umilianti corbellerie. Infatti, sulla costruzione delle nostre ferrovie i deputati fanno solo conferenze e comizi¹³⁶. Il Comitato provinciale esecutivo di Cosenza delibera così, di tenere un gran comizio¹³⁷. L'anno dopo l'agitazione non tace¹³⁸ e un'importante dimostrazione ci sarà a Cosenza, perché nel discorso della Corona non si è fatto alcun cenno sulle ferrovie complementari. Davanti alla statua di Garibaldi si critica il Governo e si incita il popolo all'agitazione, finché non saranno rispettati i diritti del popolo calabrese¹³⁹. La Commissione Reale propone, allora, la costruzione della Lagonegro-Spezzano, il prolungamento della Cosenza-Pietrafitta a Rogliano, la sostituzione della linea Cosenza-Paola alla Rogliano-Nocera¹⁴⁰. Un altro grande comizio si terrà ad aprile a Catanzaro per reclamare l'intera linea Cosenza-Nocera. Da un lato si esprime gratitudine per la linea Sibari-Cosenza, dove però da anni, quotidianamente, si succedono intollerabili ritardi e mancate coincidenze e nessuno protesta per i danni ai viaggiatori e al commercio; e dall'altro si esprimono lagnanze per lo scartamento ridotto e non normale¹⁴¹. Saranno eccessive le condanne per la dimostrazione ferroviaria a 11 giovanotti tra i 24 e i 12 arrestati a Montalto, perché durante un solenne comizio hanno gridato Viva il Socialismo, abbasso il Municipio¹⁴².

Le condizioni stradali ed economiche della Regione e della provincia di Cosenza sono insomma pessime¹⁴³, ma sabato sera 19 aprile, lungo la provinciale fino alla stazione di Rende, una grande folla attende, giunti da Milano, Costamagna e Longone della *Gazzetta dello Sport*, che compiono

¹³⁴ *NCPC*, 10 settembre 1901.

¹³⁵ *Id.*, 15 aprile 1902. Cfr., P. Rossi, *Pro Calabria*, in "Il Domani", 10 settembre 1902.

¹³⁶ *NCPC*, 7 gennaio 1902 e 1 maggio 1902.

¹³⁷ *Id.*, 26 novembre 1901.

¹³⁸ *Id.*, 4 e 18 febbraio 1902.

¹³⁹ *Id.*, 27 febbraio 1902.

¹⁴⁰ *Id.*, 26 marzo 1902 e 15 aprile 1902.

¹⁴¹ *Id.*, 19 febbraio 1902; 26 giugno 1902; 3 luglio 1902 e 16 gennaio 1903.

¹⁴² *Id.*, 20 marzo 1902.

¹⁴³ *Id.*, 11 marzo 1902.

il giro d'Italia in automobile per 5.050 Km. su una Marchand 16 cavalli, che raggiunge la velocità massima di 85 Km. all'ora ed è guidata da Giuseppe Tamagni. Vanno incontro tutti i giovani ciclisti paesani e il Club Silano che dà in onore dei valorosi automobilisti un banchetto al Vetere¹⁴⁴. Proprio il Club silano ogni anno organizza sullo stradone detto del Vallo corse velocipedistiche di resistenza, velocità e incoraggiamento¹⁴⁵. Lo stato delle strade calabresi provoca danni all'automobile del dott. Blasi che giunta da Roma alla stazione di Mongrassano deve attraversare un torrente gonfio per le piogge, perché la passerella di un ponte è tenuta male. Il motore investito dalla fanghiglia subisce dei guasti e solo una volta riparati, il dott. Blasi potrà arrivare a Cosenza¹⁴⁶.

La buona novella dei gentili fiori tra i cardi selvatici

Il Domani, che tanta simpatia e stima ha acquistato presso i buoni chiude alla fine del gennaio 1903. Lontana è ormai la sua prima festa di compleanno, familiare e fatta fra una pasta, un vermouth e le poesie dialettali di Ettore Feraco¹⁴⁷. Non ci sarà più il suo controllo civile della società, né la fustigazione a sangue di tutti gli atti di sopraffazione¹⁴⁸ o le intimidazioni¹⁴⁹, né sprone verso la modernità o il riscatto e la redenzione. Non darà più voce ai reclami dei senza voce. Il pugno di superstiti socialisti nel luglio del 1903, si asterrà, unico in Italia, dalla lotta¹⁵⁰. Dopo 15 anni di lotta e propaganda, agitando nella torpida vita cittadina il vessillo della redenzione umana, con *Il Domani*, i comizi, la vita municipale, la Camera del lavoro, cioè con tutte le civili forme della vita moderna, Rossi è disgustato dall'oggi ma fidante del domani¹⁵¹! A Cosenza, dove è assente la coscienza

¹⁴⁴ *Id.*, 23 aprile 1902.

¹⁴⁵ *Id.*, 22 maggio 1902.

¹⁴⁶ *Id.*, 21 ottobre 1902.

¹⁴⁷ *Id.*, 7 gennaio 1902. Vedi anche P. Rossi, *Propositi vecchi e anno nuovo*, in "Il Domani", 1 gennaio 1903.

¹⁴⁸ *NCPC*, 21 ottobre 1902.

¹⁴⁹ *Id.*, 27 novembre 1902.

¹⁵⁰ Cfr., P. Rossi, *Astensione o partecipazione alle urne*, in "L'avvenire", 2 aprile 1904 ed anche *Id.*, *Lettera ad Antonio Chiappetta*, in "Il Giornale di Calabria", 15 luglio 1903. Sull'avanzata del socialismo, la lotta di classe e il partito socialista vedi G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. VI, Feltrinelli, Milano, 1978, e vol. VII, Feltrinelli, Milano, 1981.

¹⁵¹ Cfr., P. Rossi, *Un autografo di G. Mazzini*, in "La democrazia calabrese", 22 giugno 1905.

socialista e ancora di più, la coscienza democratica, la lotta delle urne, denuncia Rossi, è corruttrice. In città, non vivono i partiti, ma clientele avidi di lucro e i cavalieri d'industria impinguano l'epa¹⁵²!

Insomma, dopo una maturazione lenta tra mille disinganni e mille dolori, Rossi coglie e spiega le permanenze e con esse il lento corso del cambiamento democratico negli avvenimenti della storia accumulati dalle circostanze e dagli uomini. Il passato della Calabria continua a emergere tutto nel presente e la storia apre ancora il proprio seno, disvelando se stessa e dissipando errori e illusioni. Per non fallire le pattuglie ardimentose de *Il Domani* dovevano ancora trovare nella realtà degli avvenimenti un equilibrio tra forze e bisogni. Confusa è, infatti, la dialettica di classe, i lavoratori associati sono un'avanguardia e le forze sociali, spinte solo dal bisogno, sono immature e senza coscienza politica. L'amministrazione di Cosenza dorme, nota Rossi, e il pubblico che protesta è ancora incivile. Le grandi trasformazioni sociali, l'avvenire democratico dei popoli si intesse lentamente¹⁵³, operando nel lungo periodo con la maggiore coscienza dei diritti delle classi oppresse e il progressivo e continuo indietreggiamento delle classi superiori.

Quali sono le ragioni della debolezza ideologica e politica della borghesia meridionale nell'interpretare i bisogni e le istanze popolari¹⁵⁴? Sono ragioni secolari da annoverare tra le occasioni che le condizioni oggettive impedirono di cogliere. Nel Mezzogiorno un profondo disagio economico affligge tutte le classi. La cultura invece di diventare scientifica e industriale, è rimasta classica e le élite che a Cosenza si erano levate contro i tiranni dal 1799 al 1860, sono in preda all'apatia astenica. Le proteste sociali nate sulla rabbia popolare, quindi non di classe, senza un programma unitario e senza guida, si esauriscono presto e lasciano un'onda di fatalismo e rassegnazione¹⁵⁵. Dirà Rossi, noi siamo apati, lenti, senza fede, senza speranza,

¹⁵² *NCPC*, 6 dicembre 1902.

¹⁵³ *Id.*, 1 gennaio 1903. Sui fremiti del rinnovamento culturale in Calabria, gli intellettuali, la grande proprietà e l'avvento della sinistra a fine secolo, cfr. F. Volpe, *La Calabria nell'età liberale. Politica e cultura*, in *Storia della Calabria*, cit., vol. I, pp. 605-616. Cfr., inoltre, A. Placanic, *Fermenti dell'intellettualità meridionale nella crisi di fine secolo (1896-1899)*, Framasud, Chiaravalle C.le, 1975.

¹⁵⁴ Sulla questione del rapporto società e cultura, e in particolare sulla questione piccolo borghese alla quale ricondurre il ruolo degli intellettuali nel processo rivoluzionario, cfr. P. Bonetti, *Società e cultura*, in *Gramsci e la società liberaldemocratica*, Laterza, Bari, 1980, pp. 115-125.

¹⁵⁵ Sulla rivoluzione dei patrioti tra "filosofia e proprietà" e la realtà economica e sociale del Mezzogiorno vedi A. Lepre, *Storia del Mezzogiorno d'Italia*, vol. II, Liguori editore, Napoli,

perché siamo poveri. Ebbene se una vita nuova e moderna non poteva asurgere da un rinnovamento economico, permanendo in Calabria forme di sfruttamento non economico, doveva muovere da una trasformazione radicale della mentalità popolare, da un'educazione del popolo ai principi della democrazia, un popolo fino ad allora tenuto plebe dalla classe dirigente e prono strumento del suo dominio¹⁵⁶.

“Torniamo alla propaganda della buona novella fra gli umili”, esorta Rossi, il 2 aprile 1904. Pervadiamo gli strati sociali più bassi, perché una rivoluzione non si può fare senza il consenso attivo del popolo. Le folle dell'avvenire pensano, sentono e in ultimo agiscono, creano storia¹⁵⁷. E nel corso del secolo nuovo, il Novecento, la folla diventerà proletariato, protagonista cioè del progresso dell'umanità. Pasquale Rossi l'aveva intuito e indicato con seria e audace chiaroveggenza, come ci ha sempre fatto notare Tobia Cornacchioli, un altro attento storico del presente¹⁵⁸. È vero, Rossi e i socialisti cosentini dovranno ripartire da un punto più basso rispetto a quel che avveniva nel resto d'Italia e in Europa, ma per quanto gravose fossero le persistenze del passato e per quanto ancora oggi possano continuare a pesare, la storia ha offerto e offre sempre, nei suoi molti e complessi fattori, i mezzi per spezzare le barriere erette nella lunga durata.

1986, pp. 163-187; pp. 285-289. Sul governo, la politica, il malessere sociale e la rivoluzione dei patrioti vedere anche, M. Fatica, *La Calabria nell'età del Risorgimento*, in A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria moderna e contemporanea*, vol. I, cit., pp. 502-523.

¹⁵⁶ Sul progetto pedagogico di P. Rossi, cfr. T. Cornacchioli, *Pasquale Rossi e la demopedia. Appunti su un progetto pedagogico proposto in Calabria fra Otto e Novecento*, in “Qualeducazione”, a. III, n. 1, gennaio-marzo 1984, pp. 40-46.

¹⁵⁷ Per una serie e matura riflessione sulla psicologia della folla: P. Rossi, *L'animo della folla*, Tip. R. Riccio, Cosenza, 1898.

¹⁵⁸ T. Cornacchioli, *Verso il nuovo secolo. Pasquale Rossi un secolo dopo: intelligenza del presente e tensione profetica*, in ID. e G. Spadafora (a cura di), *Pasquale Rossi e il problema della folla*, op. cit., pp. 99-123.